



TALITA' KUM

ASSOCIAZIONE TALITA' KUM o.n.l.u.s.
Via Canonico Villa, 71 – 20832 Desio (MB)
C.F.91077520152
Tel. 0362 630843 – 0362 301257

Foglio di collegamento – Ottobre 2016

Anche noi, come il buon samaritano...

Capita di trovarsi a compiere fatiche incomprensibili a molti per il bene di pochi.

E' possibile che per una causa giusta ci venga richiesto un dispendio di energie intellettuali e fisiche extra. Quante volte il nostro entusiasmo viene smorzato da una semplice frase: " Non c'è tempo, non è il momento giusto per proporre questa iniziativa a sostegno di quella situazione indigente... ci sono altre priorità e attese..." come se le emergenze si potessero prevedere, calcolare, come se si potesse relegare il mondo che soffre e che chiede costante aiuto...in piccole attenzioni...in alcuni momenti dell'anno... Con lo standard di vita che abbiamo è prevedibile che qualcosa di imprevedibile o di drammatico possa colpirci, toccarci da vicino... in qualsiasi momento. Allora cosa facciamo? Alziamo i muri per proteggerci, per paura che qualcuno possa chiederci un aiuto, diventiamo pessimisti, sfiduciati...

E' difficile da accettare quando, di fronte a una difficoltà, anziché poter contare sull'aiuto del prossimo ci sentiamo dire: " Io se fossi in te farei così...io al tuo posto...", senza mai mettersi in gioco in prima persona. E' come se di fronte a un ferito in un conflitto ci limitassimo a dirgli: "Se avessi fatto diversamente...avresti evitato di farti male" e lo lasciassimo lì, proseguendo per la nostra strada senza chinarci e medicarlo, oppure cercare aiuto per lui.

Capita sentirsi dire: "Ma questi migranti...sono troppi, tra loro ci sono delinquenti, terroristi." Probabilmente è anche così, ma non possiamo togliere lo sguardo dai milioni di persone che miserabilmente fuggono da condizioni di vita indescrivibili anche da paesi non in guerra... e chi non ce l'ha fatta, dal 2013 ad oggi, sono 11.000 persone sepolte nel Mediterraneo.

Capita anche in terra di missione di scorgere qualche contraddizione, di incontrare figure missionarie singolari e laici che sembrano sempre in vacanza.

Persone che investono tutto il loro tempo a intrattenere pubbliche relazioni con i prelati, il Governo, le ONG (organizzazioni non governative umanitarie internazionali), che passano giornate

intere inchiodati al computer con lo smartphone sempre in mano e solo raramente raggiungono i villaggi sperduti per un incontro con la gente, per una Messa. Nonostante ciò: occorre continuare a fare il proprio lavoro coerenti e audaci oggi più che mai... senza nostalgia del passato... Non diamo l'impressione di essere una chiesa stanca e rassegnata: "Impariamo a metterci la faccia affinché il pensiero volga sempre verso il bene". Con impegno (tempo, lavoro, denaro, fatica) chiediamoci cosa siamo pronti a investire, a rinunciare di noi stessi per il bene comune. Cosa rischiare affinché le cose cambino veramente, perché quel lavoro venga fatto in modo migliore, perché quel servizio sia utile e efficace, perché si riesca a sensibilizzare sempre più persone, senza continuare a giustificarsi e nascondersi dietro alle scuse, alle responsabilità altrui o delegando... Il mese di ottobre è il mese in cui ricordiamo la missione della Chiesa, il coraggio della Chiesa nello spendersi per gli altri fino al sacrificio estremo... Può essere un'occasione di riflessione su tante figure anche del nostro tempo hanno dato la vita per il bene dell'umanità. Prendiamo un po' di tempo per cercare l'altro, "il diverso", senza costruire muri di difesa altrimenti che missione è... ?

Buon mese missionario a tutti!

Il piccione viaggiatore ...

Rep Centrafricana / Bangui Internazionale - Settembre 2016

La Repubblica Centrafricana, Paese tra i più poveri del mondo, reduce da anni di guerra civile tra le milizie Seleka e quelle "Anti-Balaka", cerca di riconquistare un po' di stabilità anche grazie all'aiuto della comunità internazionale. Dall'aprile 2014 la Minusca, una missione di peacekeeping delle Nazioni Unite composta da forze militari dell'Unione Africana, ha il compito di vigilare sulla sicurezza dei civili. Il nuovo governo, guidato dal Presidente Faustin-Archange Touadéra non riesce ad esercitare un controllo stabile sul territorio, quindi c'è ancora molta insicurezza in gran parte del Paese. La Francia con il mese di ottobre chiuderà la sua missione militare nella Repubblica Centrafricana. L'operazione Sangaris era stata lanciata nel dicembre del 2013 per fermare le violenze tra milizie cristiane e musulmane nel paese. Al suo culmine impiegava duemila soldati. Ne sono rimasti 350, che saranno ritirati definitivamente a ottobre.

Viaggio in Rep. Centrafricana

Dal diario di Stefania, riflessioni sulla missione...

Lunedì 1 febbraio

La missione nel mondo è una scelta di vita, è un modo di essere, di vivere, è un'opportunità per riconoscere il tanto che abbiamo ricevuto e riuscire

a condividerlo nella solidarietà pura e autentica. Siamo alla seconda settimana di pieno lavoro alla scuola e al cantiere per la realizzazione della casa dei volontari dedicata a S. Marta. Oramai ognuno ha preso il ritmo e sa quello che deve fare... Mi manca solo di organizzare le mamme in equipe per la raccolta della sabbia e dell'acqua dal vicino fiume di Yolé per impastare il cemento. Il concetto è sempre lo stesso: lavoro di squadra per il bene della comunità. Poche regole e chiare: il lavoro si deve svolgere grazie alla collaborazione di tutte; la puntualità sul lavoro è la prima forma di rispetto per gli altri. In meno di un'ora avevo già in mano la lista delle donne distribuite per equipe; da domani cominciamo...



Martedì 2 febbraio

Oggi è giorno di mercato. Come tutti i giorni anche stamattina siamo arrivate presto alla scuola. Alle 6,00 tutto si risveglia... inizia il brulicare di persone: chi si sposta verso i campi, chi verso la città.

Piccoli gruppi di ragazzini con i quaderni sottobraccio sono già sulla strada verso Bouar che dista 10 km da noi; partono presto per arrivare più o meno puntuali a scuola; i corsi iniziano alle 7,30. Alcune donne ci attendono al portone della scuola materna con i loro prodotti dei campi esposti in bella vista. In un catino di smalto troviamo le preziose cipolle provenienti dal vicino Camerun, su un coperchio di pentola una nonnina ha sistemato un mucchietto di patata dolce e in un cestino di vimini dei pomodori.



Tutto serve a preparare un buon pranzo per i nostri bambini della scuola materna, ma non solo... anche gli operai che lavorano al cantiere della casa dei volontari dedicata a S. Marta hanno diritto a una pausa in cui serviamo caffelatte con un frutto o una frittella; per molti questa è l'unica vera colazione... Mentre le donne sistemano per bene la merce, io passo e scelgo. La maggior parte di loro non chiede soldi in cambio, ma bensì generi di prima necessità che per via del costo non potrebbero permettersi di acquistare. Tra la merce che raccogliamo in Italia durante l'anno e che viene inviata via container con un costo pari a 350,00 euro al metro cubo riusciamo anche a spedire qualche vestitino per bambini, una coperta, un lenzuolo, un paio di scarpe per accontentare un po' tutti...

Mi soffermo solo un istante per aprire una parentesi sul concetto di aiuti e CARITÀ... A volte quando sono in Italia, mi capita di chiedere una cosa e me ne arriva un'altra... la maggior parte dei generi che vengono raccolti per le missioni sono ciò che la gente scarta e non sempre ciò che veramente serve: indumenti che non vanno più di moda frutto di capricci di figli sempre più esigenti.

Poche sono le persone che comperano ciò che serve di cui avevo bisogno per la gente e magari alla consegna del materiale aggiungono un contributo per la spedizione. Con semplicità con lo stile del "buon samaritano" che sa prendersi cura del bene

altrui fino alla sua completa realizzazione. Forse qualche volta abusiamo anche noi del termine CARITÀ, alimentando così la cultura dello scarto e il divario tra chi "ha" e chi "non può permetterselo". Pensare che basti fare quello che ci si sente convinti che tanto c'è sempre qualcuno che penserà al resto.

La CARITÀ autentica, sa sempre cosa fare e dare perché si chiede cosa serve... fa rinunciare a qualcosa per sé per il bene di un altro.

In missione ho avuto la fortuna di incontrare anche missionari campioni di CARITÀ', figure umili che scivolano via nel tempo senza fama e né gloria, che sul viso portano il prezzo di una vita spesa per gli altri, anni passati a fianco della miseria umana, che si muovono in punta di piedi tra le tragedie dell'umanità. Padri, suore, laici che passano la maggior parte del loro tempo a fianco della gente, a coltivare terreni con zappa e machete, e dopo il duro lavoro duro si fermano a medicare le vesciche delle mani dei fedeli collaboratori. Che passeggiano all'imbrunire a piedi nudi con il breviario in mano, lodando Dio e benedicendo il creato per la sua bellezza.

I primi ad arrivare in chiesa, al villaggio, in cantiere. Aspettano ma non si fanno attendere... Seduti in un angolo accucciati con in gesto tipico africano, ascoltano l'umanità sofferente senza giudicarla. Con semplicità, in qualsiasi luogo e momento, indossano la stola per confessare e pregano senza farlo pesare. Vivono il loro sacerdozio come un dono per gli uomini, facendosi ponte fra cielo e terra. Capaci d'integrarsi e integrare : il miglior modello di civiltà e di rispetto per le differenze.

Grazie al coraggio e alla costanza di questi missionari ancora oggi attingo la forza per poter continuare a credere...nonostante tutto e tutti.

Mercoledì 3 febbraio

Ci sono delle giornate che richiedono tanta concentrazione e sangue freddo...oggi è una giornata di queste! Sono le 12,15 i bambini della scuola materna stanno mangiando. Quest'anno si fermano mezz'ora in più del solito, perché spesso quando tornano a casa i genitori non sono ancora rientrati dal lavoro dei campi. Alfred correndo mi viene incontro e dice: "Mademoiselle! Richard, il mio bambino, è stato investito da una moto lungo la strada, non so come fare...devo portarlo all'ospedale". La macchina non c'è. Jonas e alcuni ragazzi sono a cercare dei tronchi per spostare il container.

Mi precipito. La situazione è grave; gli dico: “Prendi la moto della scuola, e vai in ospedale con quella; appena arriva la macchina, ti faccio raggiungere”. Io sono in apprensione, poiché il bambino ha battuto la testa, ha perso conoscenza, non risponde. Arrivano Jonas e Daniel, lo zio e il fratello di Alfred, con la macchina carica di tronchi. La notizia dell’incidente li aveva raggiunti, mentre erano a far legna nella savana. Come facciano le notizie a girare così in fretta anche a distanza di Km per me rimane sempre un mistero. Nel frattempo è stato avvisato anche André, un altro fratello di Alfred residente a Bangui, nel caso si debba organizzare un trasferimento verso un ospedale della capitale. Verso sera Alfred torna, il bambino si è ripreso, parla risponde e sta bene, è stato medicato e con mia immensa sorpresa rimandato a casa: altro che terapia intensiva e rianimazione ...qui non esiste nulla: o ti riprendi o sei spacciato.

Nei giorni successivi Alfred, da buon papà, non molla il suo bambino neppure per un momento. Richard accompagna il papà al lavoro, sta bene. Uno dei segni evidenti di ripresa è che non vuol portare i pantaloncini, non c’è verso di farglieli mettere, gira sempre mezzo nudo... va bene così, Richard è finalmente ritornato in forma. Di fronte a una tragedia familiare tutta la comunità si mobilita, ognuno mette a disposizione ciò che ha; la sofferenza del singolo si propaga e diventa l’angoscia di tutti; in quei giorni a fatica siamo riusciti a lavorare, ma anche questo è un segno di solidarietà pura e reale della nostra piccola comunità.



Stamattina Albert, il giardiniere della scuola, ha un problema con il suo piccolo pozzo dell’acqua per l’irrigazione dell’orto. Le pareti del pozzo hanno collassato. Con Daniel escogitiamo un intervento risolutivo: “Mademoiselle, servono dei bidoni del gasolio”. Rispondo: “E dove caspita li troviamo !?”. Nel pomeriggio decidiamo di fare un giro di

esplorazione verso la città di Bouar. Durante il giro di perlustrazione, a due passi dalla missione di Fatima, Jonas l’autista mi dice: “Mademoiselle, quello là è il nuovo prefetto della città di Bouar” Colgo la palla al balzo per presentarmi. “Fermati!” dico a Jonas. Mi precipito giù dalla macchina e ,senza tanti salamelecchi, dico: “Bonjour monsieur le Prefet de Bouar, sono Stefania dell’ass.ne Talità Kum, lavoriamo con i bambini nella scuola materna del villaggio di Bwabuziki Yolè”. Mi scruta un po’ e poi mi dice con un francese azzardato: “Incantato, grazie per tutto ciò che fate per i bambini del nostro paese”. Aggiungo: “Quando avete un attimo di tempo passate a trovarci, ci farebbe molto piacere”. Risalendo in macchina chiedo a Jonas come sono andata. Con fare strafottente mi dice: “Singolare direi, singolare come al solito mademoiselle” Probabilmente il prefetto di Bouar non si aspettava di essere fermato sulla strada da una “bianca” un po’ alternativa: zainetto rosso, blusa africana variopinta e capelli indomabili, impolverati, tipici di chi arriva dal villaggio. Niente tailleur come tante colleghe delle ONG che si muovono sul territorio. “Non so se verrà alla scuola” continua Jonas: “Forse ci vuole un invito più ufficiale con un abbigliamento più adatto”.

Ci siamo fatti una risata e abbiamo proseguito verso la missione di Fatima dove ci attendeva il parroco P. Beniamino per verificare l’arrivo del cemento. Mentre sostiamo fuori dalla porta della missione, ecco “la provvidenza”!

Un ragazzo sta scaricando dei fusti di gasolio, proprio quello che cercavamo; gli chiedo: “Hai dei bidoni per il gasolio vuoti da vendermi? Cosa costano? 11.000 c.f.a? Ma è un vero sproposito”. Guardo Jonas che pacatamente mi dice: “Non preoccuparti glieli ho già chiesti io per me; e me li vende a soli 8.000 c.f.a l’uno”. Come sempre basta essere bianchi o stranieri per far lievitare i prezzi della merce, anche a livelli sproporzionati. “Ci penso io” aggiunge Jonas: “ Se sei d’accordo domani vado io a ritirarli”.

Benissimo, ne servono parecchi perché il pozzo è profondo oltre 7 metri e i bidoni sono solo alti 90cm. Speriamo di ripristinare la condotta dell’acqua, questo è l’ultimo tentativo prima di gettare la spugna e chiudere definitivamente il pozzo artigianale scavato a mano.

I problemi principali del perché un pozzo si secca, sono la siccità che avanza e i cambiamenti climatici. Tanto più fa caldo tanto più la vena d’acqua tende ad affossarsi, il terreno circostante

si corrode e le pareti di un pozzo tendono a crollare. L'ultima speranza consiste nell'inserire dei tubi, in grado di ridurre il diametro del pozzo e aumentare la pressione dell'acqua, favorendone la risalita. Tutto questo quando l'acqua c'è e soprattutto è abbondante. Altrimenti toccherà scavarne un altro.

Sabato 6 febbraio

Anche stamattina, dei container neppure l'ombra... Gli operai si sono messi all'opera con i canali di scolo della casa dei volontari. Il legname per l'impalcatura che accoglierà le cisterne dell'acqua è arrivato ma non il cemento. Serve parecchio cemento per ultimare i pavimenti e gli intonaci nella casa S. Marta e se non arriva i lavori non avanzano... Anche oggi decido di andare a Bouar per monitorare la situazione relativa all'arrivo dei container dall'Italia. Per ora niente.

Intanto Emile, il fabbro, è all'opera con l'assemblaggio delle inferiate per le finestre; il modello originale è stato preparato dal nostro caro benefattore Giovanni Sala in Italia. Avremmo dovuto già metterle l'anno scorso ma il materiale è arrivato troppo tardi, poco meno di una settimana prima del nostro rientro in Italia, per cui non è stato possibile.



Nel pomeriggio mi riprometto di riposare perché questa settimana è stata alquanto impegnativa e il caldo non dà tregua, le temperature sono sempre intorno ai 35°.

Verso le 15,00 Martin l'economista della scuola mi chiama: "Mademoiselle, il convoglio da Garoua Bouläi – frontiera con il Camerun - sta passando in questo momento, ci sono anche un sacco di container gialli... con la sigla SMC" Dopo qualche minuto anche Daniel mi chiama "Mademoiselle, i container stanno passando...cosa facciamo?" Cerco di contattare al telefono padre Jazek, l'economista

della procura dei padri cappuccini, ma non risponde. Decido di andare a Bouar.

Prima passiamo alla procura di S. Laurent; sono tutti in riunione per la preparazione del prossimo Capitolo. Padre Jazek mi dice che non sa nulla ma che manderà un collaboratore a controllare al punto di raccolta dove arrivano di solito... mi richiamerà in serata per confermare. Sono a Bouar: colgo l'occasione per fermarmi e fare degli acquisti per la scuola e la spesa per casa; lungo la strada del ritorno troviamo un povero uomo che ha appena fatto un incidente con la sua moto e giace dolorante e tutto sanguinante sul ciglio della strada. Decidiamo di accompagnarlo all'ospedale; dopo averlo assicurato nelle mani degli infermieri, riprendiamo la strada verso casa. Aspetto la telefonata da Bouar di p. Jazek ma non c'è campo.

Domenica 7 febbraio

Oggi è domenica; qui alla missione tutto tace; sono lontana dal brusio della vita del villaggio, dai tam tam che suonano ininterrottamente, dai bambini che strillano e giocano, dal rumore della legna che si spacca sotto la forza del machete, dall'odore del fuoco appena acceso, dal rumore dei piccoli bus stracarichi di gente che sfrecciano verso la frontiera di Garoua Bouläi.

Il pensiero è fisso sull'arrivo dei container; chiedo a Alfred di prendere la moto e fare un giro a Bouar a controllare se per caso sono arrivati e se hanno idea di quando li scaricheranno. Finalmente una bella notizia: i container sono arrivati !!! Probabilmente li scaricheranno domani mattina. Prepariamoci per una settimana di lavoro intenso tra casse da aprire e sistemare nel tempo più breve possibile.

Lunedì 8 febbraio

Sono arrivati i primi tre container dei padri cappuccini da scaricare; tra questi anche quello comprato dalla nostra ass.ne Talità Kum da usare come magazzino e supporto per le cisterne dell'acqua. Le sorprese non finiscono mai..

Con grande stupore, nel nostro container la nostra merce non c'è. Probabilmente gli addetti al carico l'hanno separata e distribuita in altri due container di cui uno solo è arrivato a destinazione, l'altro probabilmente arriverà alla fine del mese. Inutile dire la delusione. Avevamo programmato tutto, compresa la partenza dall'Italia, proprio in funzione del periodo di arrivo dei container. Con Daniele e gli altri ragazzi abbiamo passato tutta la giornata a

controllare che scaricassero tutta la merce per cercare di identificare la nostra.

Martedì 9 febbraio

Oggi è il secondo giorno che passo a St. Laurent. Ieri mancavano ancora 6 colli all'appello. Con mia grande sorpresa, mi sono accorta che non c'è neppure nel secondo container. Toccherà aspettare la prossima spedizione a fine mese... Solo nel tardo pomeriggio, a merce scaricata, siamo riusciti a recuperare il nostro container vuoto. Con delle manovre rocambolesche sono riusciti a posizionarlo su di un altro mezzo pesante e trasportarlo per 12 km fino alla scuola dove verrà sistemato su una piattaforma appena realizzata. Con crick da camion e corde gli uomini sono riusciti a collocare in bolla il container per le cisterne dell'acqua; ora è pronto per essere ridipinto. Sarebbe bello se mi arrivassero anche le due cisterne, così riusciremmo a sistemarle, altrimenti sarò costretta ad aspettare fino al prossimo anno.



Mercoledì 10 febbraio

Mi aspetto un'altra salassata per il costo del trasporto delle cisterne da Bangui a Bouar; ogni occasione è buona per approfittare quando si sa che ci sono di mezzo i "bianchi".

Inutile negarlo, la presenza massiccia di varie agenzie umanitarie, con un potere d'acquisto maggiore del nostro, stanno facendo lievitare i prezzi. Con contratti a tempo determinato di massimo un mese, assumono giovani uomini e donne per lavori di bassa manovalanza pagandoli almeno il doppio di un salario standard, per poi lasciarli a casa definitivamente. Siamo nel periodo in cui la popolazione dovrebbe preparare il terreno per la semina in attesa delle piogge; se la forza lavoro viene assunta in città a tempo determinato, nessuno lavora più i campi. Ho visto famiglie che per la smania del guadagno facile in poco tempo

hanno perso tutto il beneficio del proprio raccolto di un anno intero. Non essendo abituati a gestire una somma di denaro così importante, la bruciano nel giro di un paio di settimane: chi nel bere, chi nel gioco, chi nel fumo, aumentando così il rischio di violenze, disgregazione delle famiglie e di fame nei mesi successivi. Anche l'accoglienza degli sfollati può celare un business... Chi accoglie ha diritto a un indennizzo in denaro oltre ad assicurarsi una serie di servizi che normalmente lo Stato centrafricano non riesce a garantire, quali accesso all'acqua potabile, elettricità per la sera, servizi sanitari,... tutto ciò a costo zero.

Questa condizione a lungo termine crea circoli viziosi di dipendenza... vi sono persone in capitale che preferiscono vivere in campi profughi ben organizzati piuttosto che rientrare nei quartieri liberati. O affittare le proprie vecchie case nei quartieri a rischio, pur di garantirsi gratis i servizi sopracitati. La miseria può diventare un business.

Per fortuna però ci sono anche tante realtà oneste, iniziative locali meritevoli, dei veri e propri miracoli di integrità e dignità...

Noi nel nostro piccolo abbiamo scelto di sensibilizzare i piccoli villaggi anziché le grandi città sull'importanza del garantire salute e educazione ai bambini. Quest'anno, per la prima volta in dieci anni di scuola, dove sono passati un migliaio di bambini, i genitori hanno versato tutta la loro parte di quota annuale per il sostegno scolastico per un totale complessivo di 360.000 F Cfa (6.000 F Cfa a bambino).

Per me è un successo educativo non economico, ed è ciò che più ci sta a cuore. So bene che se aggiungessi altri bambini alla scuola troverei qualche organismo internazionale disposto mantenerli, ma renderei la gente pigra, incosciente e irresponsabile.



La fatica maggiore non è quella di dare da mangiare alla gente ma renderla in grado di procurarselo, proponendo gli strumenti adatti in base alla propria realtà e capacità.

La compartecipazione al sostegno dall'Italia resta ancora fondamentale, ma qualcosa sta cambiando e questo nonostante il conflitto e l'instabilità che vige nel paese. Ogni anno avvertiamo un cambiamento sensibile di esigenze e mentalità prima di tutto nelle famiglie che gravitano intorno al lavoro della scuola: Jonas si è trasferito vicino alla scuola e vuole iniziare un piccolo allevamento di anatre e polli e scavare un bacino per i pesci; con il contributo da autista ha chiesto di comprargli una sega a motore e le lamiere per il tetto della casa.



Anche Silvain con la sua famiglia si è trasferito vicino alla scuola; con Albert e Gilbert aiuta come guardiano e giardiniere; al posto del salario ha chiesto un contributo per la casa. Michel finalmente si sposta da Bouar a Yolé con la sua nuova bici mentre Albert, Christian e Joseph hanno potuto riparare le loro.



Daniel ha detto basta allo stuoino come vuole la tradizione; ora dorme in un letto in bambù; grazie al nostro contributo si è comperato un materasso, un tavolo e delle sedie per casa.

Il fratello Alfred è riuscito a comperarsi un materasso matrimoniale e una pentola nuova per la cucina.

Sono tutte piccole conquiste, per chi è sempre stato abituato a lavorare a fare sacrifici senza alcuna gratificazione, un contributo al miglioramento della qualità della vita. Scelte personali... richieste legittime... alle quale non possiamo non rispondere.

Lunedì 15 febbraio

Giornata alquanto impegnativa; è sempre bene non fare troppi programmi, perché solo in questo modo ci si può stupire per le cose che si riescono a fare in così poco tempo. Alfred ha ritoccato col bianco il refettorio dei bambini, grazie alla pittura offerta da Filippo. Daniel ha iniziato a costruire il magazzino per il gruppo elettrogeno; preparato e stampato i mattoni e i forati in cemento. Victor ha intonacato i canali di scolo dell'acqua piovana indispensabili in una casa, perché durante la stagione delle piogge l'acqua è talmente forte da scavare dei veri e propri canyon nella terra e, se non ci sono gli scoli giusti, si possono corrodere anche le fondamenta. Cristian e altri due ragazzi hanno finito l'intonaco del salone, domani passeranno alle rifiniture. Speriamo che domani consegnino il cemento per i pavimenti. Poi sarà la volta delle cisterne per l'acqua.

Mercoledì 17 febbraio

Ok, cemento consegnato e container sistemato. C'è voluto un crick gigante di quelli da camion rimorchio per sollevarlo e sistemarlo su dei blocchi di cemento, indispensabile per far lasciar passare l'aria ed evitare che si rovini in pochi anni. Sopra al container è stata posizionata una pavimentazione di legno a due livelli per accogliere le cisterne dell'acqua. Pare che le cisterne arriveranno a Bouar solo settimana prossima. Siamo in pieno periodo di scrutini per le elezioni ufficiali del nuovo presidente e quindi c'è caos in tutto il paese. I convogli per e da Garoua Boulai partono in giorni diversi dal solito, non si capisce più nulla, è vero che i tempi africani non sono i nostri ma non se ne può più: l'attesa è snervante.

Lunedì 22 febbraio

Stamattina mi sono svegliata come se fossi stata presa sotto un tram: ossa rotte e schiena a pezzi. Malaria? Stanchezza? Non lo so, fatto sta che scendere verso il villaggio ha richiesto uno

sforzo fisico e mentale non da poco... Dolori ovunque, pazienza, si deve andare avanti; inoltre le persone da gestire sono tante...

Victor con la sua equipe è riuscito a rifinire il cemento e il tetto del magazzino per il gruppo elettrogeno. Alfred si è occupato dei davanzali delle finestre. Cristian ha cementato gli stipiti di legno al muro. Daniel con altri due giovani sono riusciti a iniziare il primo pavimento di una stanza con 8 sacchi di cemento (2 in meno del previsto); facendo due conti forse riusciamo a finire anche con il salone. Davvero grandi i miei ragazzi! Si sono fermati solo 30 min. per il pranzo e poi sono tornati carichi di sacchi di ghiaione per livellare il pavimento prima che il cemento si indurisse.

Giovedì 25 febbraio

Oggi una delusione. Nonostante l'impegno messo per riqualificare il pozzo di Albert per bagnare l'orto abbiamo dovuto gettare la spugna. Il pozzo si è seccato. Si trattava di acqua di risalita e non di falda per cui non ha retto. Cercheremo di recuperare i bidoni impegnati per la riqualificazione del pozzo e le pietre perché niente qui va perso. Tra le cause i repentini cambiamenti climatici: l'anno scorso in questo periodo potevamo mangiare tranquillamente i frutti dell'albero della Guava, le papaie, i manghi. Quest'anno da novembre ad oggi non ha mai piovuto e quindi niente frutta. Il letto del fiume Yolè si è ridotto, i suoi affluenti sembrano ruscelli. Nei prossimi giorni tenteremo di scavarne un altro sempre con il metodo artigianale come quelli vicino alle case nel villaggio ... speriamo in bene. Ma questa volta il raddomante lo faccio da me! Non c'è voluto molto a trovare la vena d'acqua con lo stesso sistema utilizzato dai tecnici delle trivellazioni :un legno di Guava dolce, biforcuto, che si è incuneato esattamente sul luogo prescelto attirato dal passaggio dell'acqua e alla corrente sotterranea. A soli 7 metri di profondità abbiamo trovato l'acqua:" Sia benedetto il Signore, non c'è vita senza acqua !".



Venerdì 26 febbraio

Dopo aver fatto un giro nel cantiere per dare le consegne dei lavori del giorno, con Jonas siamo partiti verso Yenga, il centro materno infantile, per installare il nuovo lettino per il parto offerto dalla famiglia Pierobon a ricordo della mamma, venuta a mancare da qualche mese. Clarisse, l'ostetrica del Centro materno infantile, felicissima mi dice: "Mademoiselle, grazie mille! Pensa che a volte mi trovavo con due mamme che dovevano partorire, una la mettevo per terra e una sul lettino delle visite. Ho lasciato anche una cassa con del materiale per il parto. Inoltre presso la farmacia diocesana di Bouar abbiamo versato un contributo, un buono da 200.000 c.f.a, per l'acquisto di farmaci di prima necessità per le indigenti. Rientrando verso mezzogiorno, mi chiama André da Bangui: sembra che le cisterne siano in viaggio per Bouar. Meno male!

Preghiera di un missionario

Ogni mattina, quando mi alzo, Signore, riprendo a respirare e ti dico grazie di avermi fatto missionario di un popolo che cammina.

Perché vivendo in emigrazione mi hai insegnato ad avere compassione di uomini, di donne, di intere comunità che emigrano con i loro piedi, con la loro testa e il loro cuore, e con tutti i drammi che li inseguono ovunque, con una fede e un coraggio a volte ben più grandi dei miei.

Così ho imparato a non dettare mai legge, a non impormi a nessuno, a non predicare alla gente, ma semplicemente a parlare al loro cuore.

Perché è proprio là che tu ci attendi per trasformarci in tuoi veri discepoli, che ancora oggi sanno rifare la strada di Emmaus, dove lo straniero si aggiunge, come allora, per caso...e in quello sguardo ti ritroveremo...

Perché in fondo tutti noi siamo migranti in cammino verso te.

Amen!

Preghiera di p. Renato Zilio
missionario scalabriniano

RACCOLTA CARTA E CARTONE CONTINUA...

Orari APERTURA Collegio PIO XI (entrata via Fogazzaro)

APERTO dal lunedì al venerdì : dalle 7.30 alle 9.30 dalle 15.30 alle 17.45

La raccolta che vorrei...alcune indicazioni semplici

1. LA RACCOLTA È SPECIFICA: solo carta, cartone, libri e giornali...
2. Da quest'anno NON sarà più possibile fare una raccolta itinerante nelle parrocchie, chi vuole smaltire (scuole comprese) potrà farlo SOLO portando la carta/cartone preso in punto raccolta/container depositato al collegio PIO XI di Desio
3. NON GETTARE nel container e tanto meno abbandonare in giro per il cortile del collegio: imballaggi in plastica, sacchetti, vetri, lattine...né va a svantaggio della valutazione della raccolta stessa
4. NON ABBANDONARE scatoloni pieni di carta fuori dal container o addirittura vicino al cancello di entrata del collegio quando lo si trova chiuso
5. La carta va DEPOSITATA E SISTEMATA NEL CONTAINER, perché se ben stipata il container si riempie meglio, diventa più pesante, quindi rende di più...
6. RISPETTARE GLI ORARI DI APERTURA del collegio. Il custode della scuola materna NON è autorizzato ad aprire il portone ogni volta che si vuole.

Infine, mi affiderei al BUON SENSO di ciascuno. Il contributo raccolto è davvero prezioso e non dobbiamo far in modo che questa occasione venga sprecata ... perciò sappiate che il vostro impegno è fondamentale.

Grazie ancora di cuore a tutti !



PROSSIMI APPUNTAMENTI ass.ne TALITA' KUM o.n.l.u.s. :

Sabato 8 Ottobre dalle 15,00 alle 19,30

Domenica 9 Ottobre dalle 9,00 alle 17,00

In occasione della Festa patronale saremo presenti con uno stand banco beneficenza (biscotti + artigianato), nella zona entrata parcheggio Centro parrocchiale - Basilica SS Siro e Materno. Vi aspettiamo!

Sabato 22 Ottobre dalle 14,00 alle 19,30

Piazza Mercanti centro Milano, WORKSHOP MISSIONARIO tema: "Inviati nel nome della Misericordia". Oltre a visitare lo stand con la mostra fotografica delle attività svolte nella diocesi di Bouar - RCA nel 2016. Verrà organizzato un piccolo concorso di disegno per i bambini sul tema: "Il mondo che vorrei..." e premiati i tre disegni più significativi

Domenica 23 Ottobre dalle 7,00 alle 12,30

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE, saremo presenti nella parrocchia di S. G. Battista - Desio con banchetto e testimonianza breve durante le messe

Domenica 6 Novembre dalle 8,00 alle 12,30

Saremo presenti nella parrocchia di S. PIO X - Desio con banchetto e testimonianza breve durante le messe del mattino

Sabato 19 Novembre dalle 15,30 alle 19,30

Domenica 20 Novembre dalle 9,00 alle 13,00

Saremo presenti nella parrocchia di S. GIORGIO - Desio con banchetto e testimonianza breve durante le messe

Domenica 18 Dicembre dalle 15,00 alle 18,00

TOMBOLATA SOLIDALE e proiezione video: Viaggio in Rep. Centrafricana 2016 - presso l'aula Castelli del Centro Parrocchiale della Basilica SS Siro e Materno in piazza Conciliazione - Desio

Sostegno PROGETTI 2016:

- Contributo SOSTEGNO SCOLASTICO bambino/a scuola materna 20euro/anno
- Contributo SALARIO PERSONALE SCOLASTICO una maestra 250euro/anno
- Realizzazione cisterna acqua e allacciamenti
- Realizzazione di una casa per una famiglia del villaggio 500euro

Associazione Talità Kum o.n.l.u.s.

Via Canonico Villa, 71 20832 Desio (MB)
C.F.91077520152

C.C.Postale n° 13578232

C.C.Bancario BANCO di DESIO

IBAN: IT25 R034 4033 1000 0000 1564 600 BIC (SWIFT): BDBDIT22

Le erogazioni a sostegno dei progetti proposti da Talità Kum - Associazione o.n.l.u.s. sono fiscalmente deducibili.

